



Carla Magnan

Amor dov'è la fe'

per viola sola

ispirato al "Lamento di una Ninfa" di Claudio Monteverdi

commissione del Festival "Piediluco in Musica"

Edizioni RAI TRADE

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

...a Simone Gramaglia e Luca Sanzò

Note per l'esecuzione

Modo di rappresentare il presente canto. Le tre parti, che cantano fuori dal pianto de la Ninfa; si sono così separatamente poste, perché si cantano al tempo de la mano, le altre tre parti che vanno commiserando in debole voce la Ninfa, si sono poste in partitura, acciò seguitano il pianto di essa, qual va cantando a tempo del'affetto del animo, e non a quello de la mano.

Monteverdi, da *Il lamento della Ninfa* (dall'VIII libro dei madrigali amorosi e guerrieri)

Lo spunto per la composizione è stato l'ascolto di un lavoro di un compositore contemporaneo che riproponeva e sviluppava un canto popolare rituale eschimese. Due cose mi hanno particolarmente affascinato e colpito durante questo approccio: la forza di questa musica tradizionale e curiosamente, la sua stretta somiglianza con tratti tipici della musica barocca, tanto che certi passaggi sembrano quasi riscontrabili nei Preludi de "L'art de toucher le clavencin" e in vari "Ordre" di François Couperin.

Alcune componenti di questo canto sono state qui rielaborate con prospettive tematiche.

E il compiersi del brano, poi, liberamente ispirato a tale linea, segue invece puntualmente l'indicazione di Monteverdi qui sopra riportata.

Idealmente in forma episodica (*fuori dal pianto de la Ninfa*, e pertanto da suonare con rigore), con allusioni al "Troisième Ordre" di François Couperin per quanto riguarda la scelta di alcuni suoni e atmosfere, è un continuo protendere al lamento della Ninfa attraverso piccole cadenze che vanno interpretate *a tempo del'affetto del animo*.







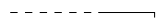











Solo verso la fine il canto si svela in tutta la sua semplicità, per poi ritrasformarsi e infine disperdersi.

Carla Magnan

[...] è qualcosa di sapiente e di amabile, ratio e eros vi confluiscono nella stessa misura (ma noi sappiamo, ormai, che non sono facoltà divise né tantomeno contrapposte). il gioco con i modelli romantici e con alcune movenze "di scuola" è arguto assai, poi (ricorrentemente) tutto si scioglie - c'è dell'abbandono in te - in quello stare nel moderno, nell'oggi, che è dato dalle melodie che si arrestano si perdono cercano vie dove il suono in quanto libero suono intende affermare i suoi diritti. [...]

Mario Gamba

Legenda

	corona breve		diminuendo al niente
	arpeggio nella direzione indicata		dall'arpeggio stretto all'arpeggio largo
	arpeggio lento nella direzione indicata		dall'arpeggio largo all'arpeggio stretto
	poco a poco sul ponticello		accelerando
	poco a poco sul tasto		decelerando
	pizzicato mano sinistra		indicazione durata frasi principali
	glissando con arrivo libero		
	glissando tra le note indicate		
	jeté non misurato, con gesto molto ampio		
	unisono con due corde		
	armonico naturale / armonico artificiale		
	ambito di metronomo di riferimento		

Nota: i gruppi irregolari sono da interpretarsi con elasticità

Durata: 7' e 30" ca.

Amor, dov'è la fe'

Carla Magnan

Agitato (♩ = 80)

Viola

ff *mf* *mp*

mf *f* *mp* *f*

mp

libero, cadenzando in accelerando

fff *f* *p* *f*